

IL MAGGIO DEI LIBRI 2020 – FOSSALTA DI PORTOGRUARO

UN LIBRO AL GIORNO...

11° Giorno

3 MAGGIO 2020_domenica = arte



Sardelli, Federico Maria

L'affare Vivaldi

Editore: Sellerio

Questo è un libro per molte persone, non solo per gli appassionati di musica. Ormai tutti riconoscono le note delle Quattro Stagioni, ma alla fine nessuno sa che storia abbiano avuto gli spartiti originali, e che si è corso il rischio di non ascoltare più le note di Vivaldi. Nemmeno i molti appassionati sanno che grandissima parte dell'opus vivaldiano è rimasta per secoli sepolta nella biblioteca di famiglie aristocratiche più o meno decadute, e che ha rischiato di non veder mai la luce.

Federico Maria Sardelli, massimo studioso di Vivaldi, è personaggio eclettico e irriverente, artista poliedrico, studioso – fra i massimi al mondo – della vita e delle opere di Antonio Vivaldi (tutt'altro che accademico) nel 1984 ha fondato l'orchestra Modo Antiquo, l'unico gruppo barocco che ha ricevuto ben due nomination ai Grammy Awards: la prima per il disco *Vivaldi, Concerti per molti istromenti*, votato come uno fra i migliori CD del mondo nel 1997.

E nel 2015 ha vinto il premio Comisso con una vicenda storiografica e musicologica così appassionante che è diventata anche un raffinato concerto-reading, in cui Luigi Lo Cascio dialoga con le musiche inedite del giovane musicista.

La scrittura di Sardelli, brillante e arguta, è rievocativa, curiosa e dettagliata, ma non lo è di meno l'accuratezza nella ricostruzione storica, e, soprattutto: la storia degli spartiti scomparsi è straordinariamente piena di fascino, e ci fa seguire le peripezie dei manoscritti vivaldiani dal Settecento all'Italia fascista e oltre. Un libro davvero delizioso che in filigrana legge lo scarso interesse che da sempre anima questo nostro Paese per i suoi tanti, troppi, tesori culturali.

«La storia della riscoperta dei manoscritti di Vivaldi è davvero andata così. Diversamente dalla frase che i romanzieri pongono di solito alla fine del loro lavoro, io devo invece assicurare che i fatti narrati sono realmente accaduti, e solo in pochi casi ho dovuto inventare. La concatenazione degli eventi, per quanto bizzarra possa sembrare, è dovuta alla storia». Se conosciamo Vivaldi quanto lo conosciamo oggi, oltre le Quattro stagioni, ciò è dovuto alle peripezie dimenticate – assurde, incredibili, comiche, cariche a volte di suspense, intricate come uno spettacolo drammatico e farsesco – che questo romanzo storico rivela.

Il Prete Rosso, passato di moda dopo una vita di successi, morì in miseria e indebitato fino al collo. I manoscritti con la sua musica inedita, raccolta in centinaia di partiture autografe, passarono di mano in mano fra bibliofili e lasciti ereditari, scomparendo per quasi due secoli. Riemersero, seguendo vie accidentate e occulte, grazie al congiungersi dell'avidità di un vescovo salesiano e l'intelligente intuito di due studiosi appassionati, Gentili e Torri, musicologo dell'Università di Torino il primo, e direttore della Biblioteca Nazionale della città il secondo. Ma da questo momento in poi gli autografi del musicista veneziano dovettero passare nuove disavventure... Causa stavolta l'indifferenza dello Stato, l'odiosa idiozia antisemita del regime fascista, l'opportunismo e l'ingratitude dei nuovi padroni dell'Italia... E poi le vicende pazzesche legate al tentativo di renderle aperte alla fruizione pubblica. Con il triste epilogo.

[...il romanzo è disponibile in Bimetrove, per informazioni: Biblioteca di Fossalta di Portogruaro, 0421 249538 – biblioteca@comune.fossaltadiportogruaro.ve.it]